

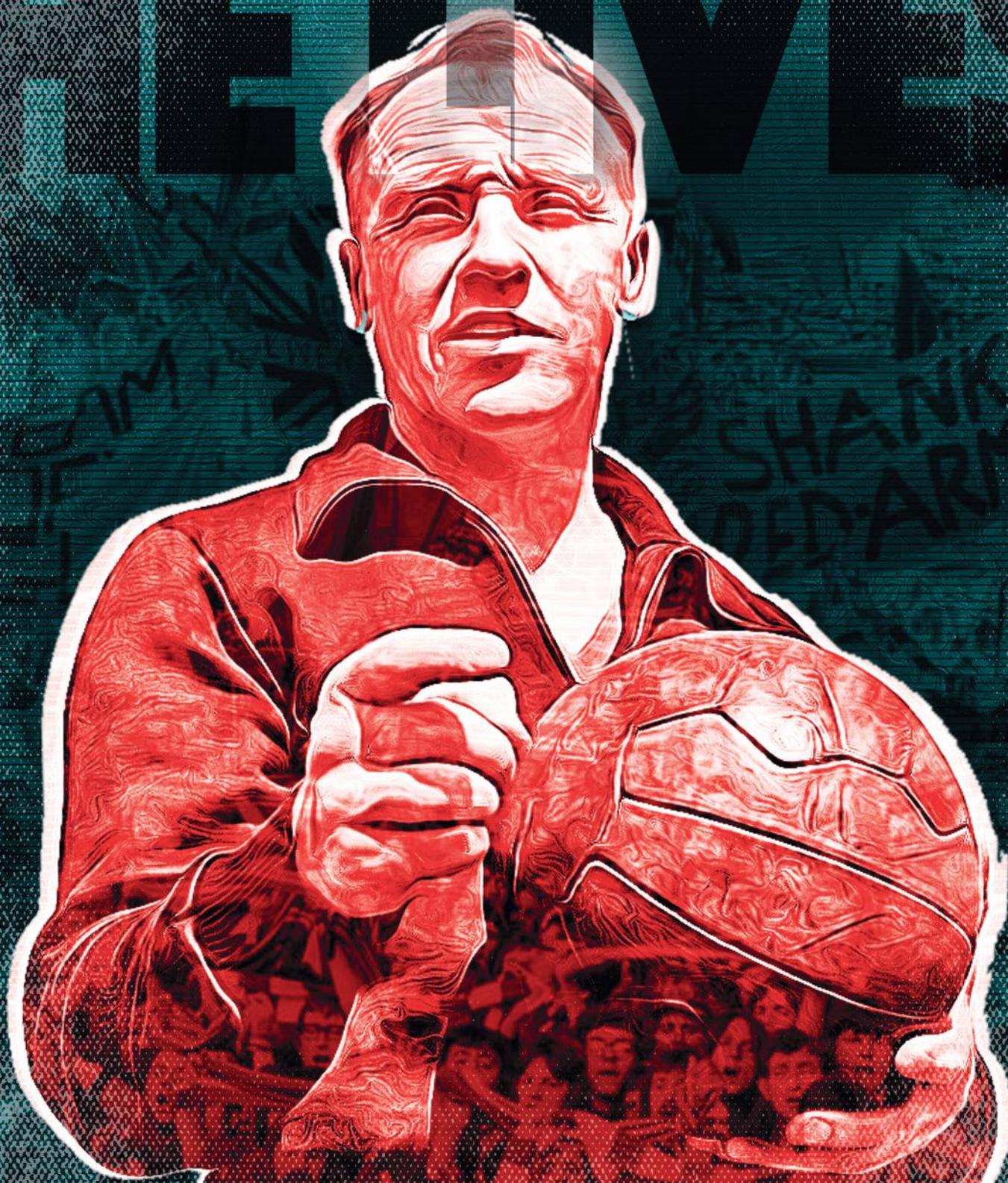
NUMERO 17

LUG. / AGO. / SET. 2019

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH

# THE LIVES



# THE REDS

Numero 17

Luglio / Agosto / Settembre 2019

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprle	pag. 3
The Wonder of Britain _ capitolo 8	pag. 4
Uncle Beppe	pag. 6
Magical Beatles Museum	pag. 8
Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa	pag. 10
Dieci domande a... Walter Randazzo	pag. 13
Uno sguardo all'Academy	pag. 15
Quell'Aston Villa - Liverpool 2-4 ...	pag. 17
Speaker's corner _ "La congiura di Frank"	pag. 19
Snapshots From The Past	pag. 21
Cuori rossi sotto il sole toscano	pag. 22
Fields of Paradise Road ...	pag. 24
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Cyprus	pag. 25
#LiverpoolStats ... Riepilogo stagionale	pag. 27

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

**SPIRITUAL GUIDANCE:**  
**VINCENZO ALOISIO & CHARLES TAYLOR**

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Armando Todino, Paolo Avanti, Claudio Boffa Tarlatta, Gabriele Ventola, Paolo Lora Lamia, Giorgio Capodaglio, Sergio Cecere, Claudio Morana alias Red Koldowski, Stefano Ravaglia, Stefano Iaconis, Andrea Ciccotosto, Matteo Peruzzi.



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



[www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)



[twitter.com/OLSCIItaly](https://twitter.com/OLSCIItaly)



[www.facebook.com/groups/officialfcscsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcscsupportersclubitaly)



[www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)



[www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)



[www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA\\_\\_mg](https://www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg)



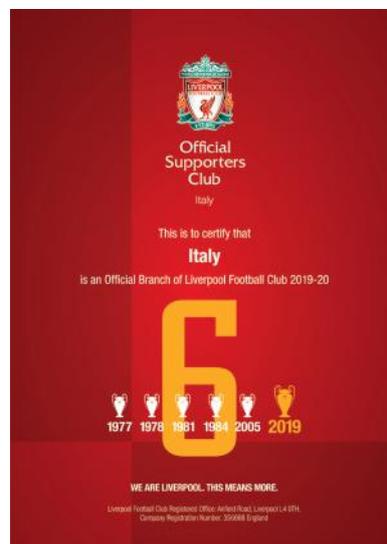
[www.instagram.com/lfcitalianbranch](https://www.instagram.com/lfcitalianbranch)



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



[infobrand@liverpoolitalia.it](mailto:infobrand@liverpoolitalia.it)



# L'Editoriale di Mr. Koprule

Con l'avvento della nuova stagione, inizia alla grandissima anche il lavoro per noi del Branch, la macchina quasi perfetta che vedete è frutto di oramai una serie di equilibri che (fortunatamente) stanno andando a consolidarsi...

E' di pochi giorni fa, e ancora viva nei nostri occhi, la splendida due giorni di Montecatini. Il 10° raduno nazionale ufficiale in venti anni di storia, un appuntamento ormai che con il passare degli anni sta diventando un punto fisso (rosso) nella propria agenda, un evento da non perdere.

E devo dire che stavolta davvero è stato un colpo d'occhio mai visto, con quasi cento soci arrivati da ogni parte d'Italia (a dirla tutta anche tre presenze da Liverpool) solo per rivedersi, riabbracciarsi e trascorrere del tempo insieme.

O anche magari solo poche ore, ma l'importante è es-

minazione andiamo ad aggiungere un altro splendido numero alla già ricchissima collezione.

Si parte con il consueto appuntamento sulla storia della città di Liverpool, opera di Armando Todino, con quest'ottavo capitolo termina la saga avvincente che ha descritto minuziosamente l'evoluzione che ha subito nel corso dei secoli una delle città più importanti del Regno Unito.

A seguire davvero un altro colpaccio (stavolta opera di Paolo Avanti) per la nostra redazione, siamo andati a intervistare niente di meno che lo ZIO per antonomasia, Beppe Bergomi che molto simpaticamente e cordialmente ci ha raccontato la sua passione per i Reds, a lui il nostro sentitissimo ringraziamento.

Una nuova attrazione in città, riporta su queste pagine Claudio Boffa Tarlatta che prontamente ci riporta tutte le notizie a riguardo, parliamo del Magical Beatles Museum in Mathew Street.

Gabriele Ventola per la notte di Madrid che ci ha portato la sesta (occhio Gabriele che le puntate si sono allungate). Per le classiche dieci domande, stavolta tocca a uno dei primi soci del nostro Branch, colui che con Armando Todino gestisce la nostra redazione, la persona che da anni straccia e domina il nostro Fanta Premier, parliamo di Walter Randazzo.

Il consueto sguardo sull'Academy grazie alla competenza di Paolo Lora Lamia, mentre Giorgio Capodaglio inaugura quella che potrebbe essere una nuova rubrica, "Le partite che ci hanno cambiato la vita".

Per lo Speakers Corners, Sergio Cecere ci parla di Frank Worthington personaggio di spicco del calcio britannico degli anni settanta. L'in-

dimenticabile Terry McDermott per la Snapshots di Red Koldowski e a seguire il graditissimo ritorno di Stefano Ravaglia che prova a mettere su carta quello che tanti di noi hanno vissuto nel week end del raduno.

Per passare alla maestria di Stefano Iaconis che riesce a catturare una chiacchierata tra Bill Shankly e Bob Paisley... In esclusiva solo per noi. Con "Alla scoperta dei Branches" ospitiamo gli amici del Branch ufficiale cipriota, un club che sta raccogliendo grandi soddisfazioni, nel circuito degli OLSC, Andrea Ciccosto ha intervistato il segretario Aris Drousiotis.

Per finire Teo Peruzzi con la sua analisi sulla partenza dei Reds in questo inizio di stagione. Un plauso a parte, come sempre a Gianluca Staderini che riesce sempre a sapersersi, per Benedetta Tello e la sua sempre elegante quarta di copertina e infine Oscar Trapletti per il suo lavoro finale e per la sua maestria nel mettere tutto al proprio posto e chiudere l'ennesimo numero che spero sia di vostro gradimento. **Enjoy YNWA**



Nunzio Koprule Esposito



Decimo raduno ufficiale nazionale per l'OLSC Italy

serci. A volte si arriva al raduno con non pochi sacrifici, sia economici sia di ore passate in viaggio anche da soli, questo lo sappiamo tutti, ma non credo vi sia ricompensa migliore di quando poi in totale relax si mangia e si beve in perfetta convivialità ogni ben di Dio e vedi sul volto di tutti i presenti un'espressione felice di chi sta davvero bene.

Questa per noi è la cosa più significativa, che dà un senso a tutto il nostro prodigarci. Il grosso merito va dato a Davide Passalacqua e al suo staff di amici-fratelli che lavorano dietro alle quinte per far sì che tutto ciò sia possibile, realizzabile.

Chiusa l'esperienza raduno, ci rituffiamo nell'operato del Branch, abbiamo già effettuato la prima trasferta di gruppo nel match di apertura di questa Premier League edizione 2019/2020, mentre altre due sono ormai ben definite e organizzate, parliamo di Tottenham e Manchester City, non due partite qualsiasi ma due gare di cartello che daranno sicuramente una svolta (ci auguriamo ampiamente positiva) alla nostra stagione.

E veniamo a questo numero diciassette, un numero che nella smorfia napoletana significa sventura, disgrazia...

Ma non per noi che con tantissimo orgoglio e deter-

# The Wonder of Britain: history of Liverpool

## CAPITOLO 8, THE END.

Dopo i favolosi anni 60, inizia per la città il declino, un declino lento, ma inesorabile che la porterà alla crisi degli anni 70 e al tracollo degli anni 80.

Il mondo dell'economia e della finanza attraversa profondi cambiamenti e l'economia della città non è più in mano a gente del luogo, ma a grandi aziende internazionali, che non esitano a tagliare posti di lavoro e a cui non interessa minimamente il destino della comunità, ma solo i bilanci.

Così nel 1984 si calcolò che in meno di un ventennio erano venuti a mancare oltre 100000 posti di lavoro, una vera ecatombe, dovuta anche alla tecnologia che aveva portato alla creazione di macchine in grado di sostituire e migliorare il lavoro umano.

L'unica soluzione poteva essere la creazione di nuove imprese locali, ma per far ciò sarebbe stato necessario trovare clienti con denaro da spendere.

Liverpool, che presentava tante aree depresse e con brutti alloggi, non fu più capace di attrarre investitori da altri luoghi e così si arrivò alla recessione degli anni 80, forse i più bui della storia cittadina.

Crebbe in quel periodo l'astio degli abitanti nei con-

fronti del governo e l'evento più significativo sarà la famigerata "rivolta di Toxteth" del 1981.

Toxteth è un sobborgo a sud di Liverpool, che ha accolto negli anni un gran numero di immigrati da vari paesi del Commonwealth ed è stato caratterizzato da



Auto ribaltate e poliziotti feriti durante i disordini di Toxteth

un altissimo tasso di disoccupazione e povertà. A peggiorare la situazione fu l'enorme tensione creata tra la polizia e la popolazione di colore, poiché i poliziotti fermavano ed arrestavano spesso dei giovani in base alla famosa Sus law (abbreviazione di "suspected person"), una legge che permetteva di fermare, perquisire ed eventualmente arrestare ogni persona sospetta.

Questo portò a enormi tensioni, anche perché i giovani di colore erano i più bersagliati dagli agenti, per cui si sapeva che prima o poi un evento scatenante avrebbe creato una situazione esplosiva.

Naturalmente l'evento non tardò: venerdì 3 Luglio dell'81 un giovane, Leroy Alphonse Cooper fu arrestato e una folla di persone, che ritennero l'arresto eccessivo ed anche brutale, si ribellò e iniziarono disordini che portarono al ferimento di 3 agenti.

Nel weekend la situazione degenerò ed iniziò una vera e propria guerriglia urbana con bottiglie incendiarie e pietre. I rivoltosi usarono anche pali di ferro per caricare i poliziotti, che non riuscivano a proteggersi con i loro scudi, inoltre molti di loro non erano ben addestrati per situazioni simili.

Dopo due giorni terribili, il 6 luglio gli agenti usarono il gas per la prima volta nel Regno Unito, al di fuori dell'Irlanda. In ogni caso i disordini durarono 9 giorni, durante i quali furono feriti 468 agenti, arrestate 500 persone, distrutte 100 automobili e distrutti dalle fiamme 70 edifici, anche se secondo alcune stime queste cifre sono basse.

Una seconda ondata di rivolte iniziò il 27 luglio, ma in questa occasione la polizia disperso la folla con automezzi lanciati ad alta velocità e un uomo morì



Una delle immagini simbolo della famosa Toxteth Riots



Gli Albert Dock totalmente riqualificati

dopo essere stato colpito da un'auto della polizia. Il successivo Scarman Report riconobbe che la rivolta fu il risultato di gravi problemi sociali come "poverty and deprivation". Il governo decise di inviare Michael Heseltine, come "Ministro per il Merseyside" per creare la "Merseyside Task Force" e dare il via ad una serie di iniziative come il Liverpool international garden festival and the Mersey Basin Campaign.



Il colpo d'occhio dell'area ricostruita e denominata Liverpool One

Il primo fu un festival di orticoltura che ebbe molto successo e realizzò il piano di Heseltine di rivitalizzare il turismo, mentre il secondo fu un piano di recupero ambientale delle acque del Mersey dopo i danni causati per tanti anni dalle attività industriali. Un'altra causa della crisi degli anni 80 fu anche la politica: nel 1982 venne eletto un gruppo estremista chiamato "Militant", che si propone di instaurare una sorta di governo Trotskysta. Una vera stramberia politica (che dura ben 5 anni) composta da un mix di demagogia e populismo "sovietizzante", che con la sua politica antigovernativa riesce solo ad alienare alla città le simpatie del governo centrale, in particolare della Thatcher, la donna di ferro che inizia un vero e proprio braccio di ferro con Liverpool, la cui storia meriterebbe un volume a parte!!

La città inizierà a rialzare la testa solo nella seconda metà degli anni 90, quando pian piano qualcosa inizia a smuoversi. Forse la svolta arriva proprio nel momento in cui si cerca di puntare sulla storia e sulla cultura per il rilancio di Liverpool.

Finalmente si comincia ad investire bene per rendere la città più attraente con vari nuovi eventi culturali ed anche esteticamente più gradevole, il che non guasta!!

Le operazioni di maggior successo sono la rivalorizzazione dei Docks, l'abbattimento di quartieri squallidi sostituiti da quartieri moderni, la creazione di musei come quello dei Beatles, il museo marittimo, la Tate Gallery e il Museum of Liver-

pool.

Questo ha portato al grande successo del 2008, anno in cui Liverpool è stata designata capitale della cultura ed è definitivamente risorta dalle sue ceneri. Oggi Liverpool è sede di tantissimi eventi e festival, che la rendono una città vivissima, al passo coi tempi, giovanile e con una vita notturna elettrizzante.

I due eventi più interessanti per gli amanti della musica sono il Liverpool Street Festival e il Beatles International Week del mese di Agosto.

Possiamo davvero affermare che il 2008 è stato davvero una sorta di Annus Domini per la città, che adesso è protesa verso il futuro, ma anche saldamente ancorata al passato, alla sua identità storica sempre custodita nel cuore dei suoi abitanti, come dimostrano i due Liverbirds, che continuano a sorvegliare su Liverpool con lo sguardo proteso sia verso il mare-futuro che verso la terra-passato. Per concludere, riportiamo qui le parole di una celebre canzone

dei quattro ragazzi di Liverpool, che riassumono al meglio il senso di ciò che ho appena detto:

*There are places I'll remember  
All my life though some have changed  
Some forever not for better  
Some have gone and some remain  
All these places have their moments  
With lovers and friends I still can recall  
Some are dead and some are living  
In my life I've loved them all.*



Armando Todino

# Uncle Beppe

“Capisco la vostra passione che è anche la mia. Vi auguro ogni bene”. Lo Zio chiude così una bella chiacchierata sui Reds e il calcio inglese: un saluto sentito e convinto a tutti noi di Liverpool Italia.

Ascoltare Beppe Bergomi non è mai tempo sprecato. Quell'equilibrio e quella maturità che già possedeva quando, 18enne, annullava Kalle Rummenigge nella finale Mondiale del 1982 dando un enorme contributo al trionfo dell'Italia di Bearzot, le ha mantenu-



Italia - Germania Ovest 3-1: Bergomi e Rummenigge

te anche da commentatore, spalla collaudatissima di Fabio Caressa su Sky.

Ma l'equilibrio dello Zio non significa cancellare completamente le proprie passioni. Qualche detrattore dice che dalle sue telecronache emerge ogni tanto il suo interismo, anche se in realtà succede raramente e certo non in modo fastidioso.

Sicuramente in questi anni è stato bravissimo a tenere sotto controllo l'altro suo grande amore calcistico, quello per il Liverpool. Ma nella nostra intervista molla gli ormeggi e si lascia andare.

**Quanto è emozionante vedere una partita ad Anfield?**

“E' pazzesco. E infatti quando parte You'll never walk alone” mi viene davvero da piangere e faccio fatica

a trattenermi. Anfield è un posto unico, con pochi eguali al mondo. Lì si vive la partita in maniera incredibile”.

**Ma come nasce questa passione?**

“All'inizio è stata una passione per il calcio inglese in generale. Negli anni Settanta i club inglesi vincevano tutto e io sapevo tutte le formazioni a memoria. E poi era fantastico il clima, gli stadi, il pubblico. Era un mondo molto diverso dal nostro, correvano come pazzi...”.

**Poi è scattata la scintilla per il Liverpool...**

“Sì, poi mi sono innamorato di quei Reds, quelli delle Coppe dei Campioni del 1977, 1978 e 1981. Con quella squadra mi sono esaltato. E poi i cori della Kop, “You'll never walk alone”, che ogni volta mi fa piangere, quelle maglie...”.

**Quali sono stati i suoi primi idoli?**

“Inizialmente il primo fu Trevor Brooking, centrocampista del West Ham. Poi quelli del Liverpool a cominciare da Kevin Keegan. E poi Dalglish, Neal, Clemence, Heighway... E poi, venendo a tempi recenti, c'è stato Steven Gerrard: che gran giocatore!”.



Qui nel ruolo odierno di commentatore e opinionista per Sky Sport

Al di là dei suoi ricordi da appassionato, che effetto le ha fatto la prima volta giocare in Inghilterra?

“E’ stato stupendo, anche se purtroppo io lì ci ho giocato solo in amichevole. Era tutto un altro mondo rispetto all’Italia. Il pubblico è vicinissimo, ce l’hai addosso, non smette un attimo di cantare in questi stadi fatti solo per il calcio, come all’epoca ce n’erano davvero pochi in Italia. A volte si esagera nel dire che il tifo fa la differenza, perché noi calciatori alla fine siamo abituati, ci estraniamo, siamo concentrati sulla partita. Ma in quel caso la differenza un po’ la faceva. Ti intimoriva ma ti gasava anche tanto”.



Bergomi in tribuna a San Siro

#### Un ricordo particolare?

“Feci di tutto, pressioni e telefonate, con la Federcalcio perché organizzasse un’amichevole con l’Inghilterra. Avevo un solo obiettivo: giocare a Wembley. E ci riuscii. Pareggiammo 0-0 (era il 15 novembre 1989, ndr)

l’atmosfera si sono attenuate rispetto a quegli anni ma restano ancora. E poi Anfield resta sempre unico, inimitabile”.

#### Cosa pensa del Liverpool di Klopp?

“Una squadra fortissima. Dicono che le squadre di Klopp giochino sempre alla stessa maniera. Che problema c’è? Se lo fai con l’intensità, la velocità e la determinazione che ha questo Liverpool per me va benissimo”.

#### Il giocatore chiave?

“Sicuramente Salah, ma anche Wijnaldum a centrocampo sa fare la differenza”.

Ma il regalo più bello dell’intervista, fatta ancora a maggio prima della finale di Madrid, è il pronostico su Liverpool-Tottenham: “Liverpool favorito. Ha fatto 97 punti in campionato, il 4-0 al Barcellona. Gioca un calcio bellissimo. Credo vincerà...”  
Bravo, Zio!



Lo Zio in azione nella notte di Madrid 1982

e mi tolsi il gusto di giocare nel Tempio”.

Quegli anni sono stati anche caratterizzati dalle due grandi tragedie che hanno toccato in particolare il Liverpool: Heysel e Hillsborough...

“Sì, purtroppo quelle hanno segnato in maniera drammatica gli anni Ottanta...”.

#### Ma nel calcio inglese di oggi è rimasto un po’ di quel fascino?

“Sì, come no. Il clima negli stadi, la velocità del gioco,

Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (<http://inthe-box.gazzetta.it/>). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complice il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.



Paolo Avanti

# Magical Beatles Museum



Artwork di presentazione

Un'esperienza dei Fab Four; 10 anni per la pianificazione e oltre 60 anni per la realizzazione.

Situato in Mathew Street, nel cuore di Liverpool, il Magical Beatles Museum delizierà e ispirerà migliaia di turisti dei Beatles, offrendo ogni anno qualcosa di nuovo ed eccitante da vedere e celebrare.

Allestito in un vecchio magazzino vittoriano, il Magical Beatles Museum è di proprietà e gestito da Roag Best, fratello del "quinto Beatle" Pete, che utilizza la sua collezione personale di cimeli dei Beatles.

Molti degli oggetti in mostra al museo provengono dalla collezione personale di Roag, coltivata da oltre 30 anni, compresi gli articoli che gli sono stati donati da sua madre, suo fratello e suo padre, Neil Aspinall. Su come è nato inizialmente il museo, Roag ha detto: "Mia moglie mi ha detto 'Ne ho abbastanza, la casa sta iniziando a sembrare un santuario dei Beatles'" - e questo ha portato a un'idea.

Accontentandosi di un'idea per un museo dei Beatles, Roag sapeva che per questo museo avrebbe scelto un edificio in Mathew Street - sebbene non si rendesse conto che ci sarebbero voluti 10 anni prima che il suo sogno potesse realizzarsi.

Dopo aver quasi rinunciato dopo diversi tentativi, ci volle solo un giorno e un incontro con un vecchio amico per realizzare il sogno del museo dei Beatles di Roag.

Su tre piani, il museo presenta oltre 300 oggetti rari e autentici, seguendo i Beatles nel loro viaggio dai loro primi giorni al Casbah Coffee Club ai loro ultimi giorni insieme.

Il primo piano racconta la storia dell'inizio della band che ha sconvolto il mondo, dal 1959 al 1962.

L'intero piano è decorato in bianco e nero, in omaggio a tutte le fotografie della band in questo momento, secondo Roag.

Roag ci ha portato in un tour del Magical Beatles Museum, che inizia con sua madre Mona Best, fondatrice del Casbah Coffee Club.

Roag ha discusso degli inizi della band e ha dichiarato: "Il Casbah Coffee Club è il luogo in cui i Beatles sono veramente iniziati: la band si è riunita lì, suonarono lì quasi due anni prima di suonare il loro primo spettacolo al Cavern."

"Ha organizzato il loro primo spettacolo al Cavern - quindi molti degli articoli qui mi sono stati lasciati

da lei."

Roag ha discusso dell'incontro improvvisato dei Beatles al Casbah Coffee Club, che è stato lanciato nelle cantine della casa di sua madre nel West Derby, dicendo: "Hanno suonato come The Quarrymen per 13 settimane ... hai avuto i cinque Beatles originali nel stesso posto allo stesso tempo. "

Il primo piano è pieno di inestimabili manufatti degli inizi dei Beatles, tra cui la batteria di Pete Best, i primi poster di sempre per The Quarrymen e persino abiti mai visti prima che la band indossava.

Il primo piano segue la band nel loro viaggio ad Amburgo, tra cui Pete e Paul McCartney che si imbattono nelle autorità tedesche.

Roag è pieno di aneddoti per tutto il tempo, rivelando piccoli tesori di informazioni durante il nostro tour, inclusa l'ilarità che ne è derivata quando la gente a casa pensava che i Beatles fossero una band tedesca. Il primo piano termina con l'ingresso di Brian Epstein nella vita dei Beatles e un'incredibile proiezione del primo filmato mai registrato della band.

Su per le scale si trova il secondo piano, che contiene la chiave dei segreti dei Beatles dal 1963 al 1966.

Il piano è dedicato all'introduzione del technicolor, una netta differenza rispetto all'arredamento monotono del piano sottostante.

Il secondo piano vede i Beatles diventare davvero unici, con l'inizio della Beatlemania e le registrazioni



Magical Beatles Museum sito in Mathew Street

agli Abbey Road Studios.

I grandi tour iniziano per i Beatles al secondo piano, con molti degli oggetti in mostra che sono stati riportati dalla band stessa.

Sono inclusi articoli provenienti da tour negli Stati Uniti, in Giappone, Austria, Spagna e molti altri, e persino oggetti di scena originali dei film dei Beatles come *A Hard Day's Night* and *Help*.

Roag spiega della crescente reputazione della band e dice: "Furono la prima band a suonare in uno stadio, nessuno pensava che una singola band potesse suonare in uno stadio e ovviamente lo fecero.

"Hanno colpito l'America e tutto esplose".

Questo ci porta al terzo ed ultimo piano, che esplora l'era psichedelica dei Beatles del 1967-70.

Salire le scale fino al terzo piano è surreale, con un enorme pianoforte bianco, che è la prima cosa su cui metterai gli occhi. Che spettacolo!

Le pareti al piano superiore sono bianche, lasciando spazio alla gamma di colori mostrati dalle proiezioni luminose sulle pareti.

In omaggio a Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band, gli elementi della copertina dell'album vengono visualizzati con orgoglio lungo lo stretto corridoio, prima di passare ad esplorare il tempo della band in India e l'inizio dell'Apple Corps.



Alcuni degli oltre trecento oggetti rari presenti nel museo

Il Magical Beatles Museum si conclude nel 1970 con un poster consegnato allo staff di Apple Corps per Natale quell'anno, e dove Roag conclude: "Qui è dove tutto ha iniziato a calmarsi".

Finora sul successo del museo, Roag ha dichiarato: "Anche se non siamo nuovi al turismo, con il Casbah Coffee Club che riscuote così tanto successo, siamo nuovi ai musei e ne siamo molto orgogliosi.

"La gente ci chiede "farai i Beatles dopo i Beatles ? " e la nostra risposta è che non abbiamo ancora finito di fare i Beatles insieme".

Dopo aver esplorato l'intero museo, è facile capire perché una tale attrazione sia necessaria in Mathew Street.

Secondo Roag, il museo così com'è ora è solo la punta dell'iceberg - e sebbene a volte sembri impossibile che ci sia altro da imparare sui Beatles, il Magical Beatles Museum dimostra esattamente il contrario.

Ciò che rende il museo così speciale è il suo livello di vera originalità, i tocchi personali e l'avventura narrativa unica che ti porta avanti - è davvero magico.



Strumenti originali risalenti ai primi anni dei FabFour

Questa affascinante mostra racconta la storia dei Fab Four attraverso una collezione organizzata cronologicamente, mettendo insieme effetti personali come lettere, fotografie, abiti e telegrammi. La mostra include la medaglia di John Lennon in Sergeant Pepper, lo speaker per basso di Paul McCartney, il violoncello da "I am the Walrus", la chitarra Futurama Grazioso di George Harrison, il kit da batteria di Pete Best, il rullante Ludwig e lo sgabello di Ringo e tanto altro.

Uno staff di esperti sui Beatles saranno felici di rispondere a qualsiasi vostra domanda.

Probabilmente una delle più grandi collezioni autentiche di Beatles al mondo, l'inventario è talmente vasto che molti articoli sono riservati per esposizioni future.

Il Magical Beatles Museum offre un'esperienza audiovisiva coinvolgente.

Usando gli strumenti suonati dai Beatles, i vestiti che indossavano, la musica che hanno creato e la generazione che hanno ispirato, per raccontare la storia della più grande band rock and roll di tutti i tempi.

Le mostre includeranno:

*Sergente di John Lennon  
Medaglie di Sgt. Pepper*

*Il basso di Paul McCartney,  
altoparlante per chitarra*

*Il violoncello di "I'm the walrus"*

*La chitarra Futurama Grazioso di George Harrison*

*Batteria di Pete Best Premier (circa 1960-1962)*

*Il rullante e lo sgabello Ludwig di Ringo*

*Sala riunioni Apple tavolo*

*Vestiti, lettere, telegrammi, manifesti, volantini, gioielli e molto altro....*



Claudio Boffa Tarlatta

# Them Scousers Again \_ alla conquista d'Europa

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale. Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?

In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

## CAPITOLO 10 Champions League 2018/2019 Finale, Tottenham - Liverpool



Match Programme ufficiale della finale di Madrid

E' il primo Giugno 2019 e a sfidarsi per il titolo di Campione d'Europa nel Wanda Metropolitano di Madrid, la nuova casa dell'Atletico, ci sono per la seconda volta nella storia due squadre inglesi dopo la partita del 2007/08 tra Chelsea e Manchester United: il Liverpool e il Tottenham.

Dopo l'ultima apparizione nella sfida dell'anno precedente, persa a Kiev contro il Real Madrid, il Liverpool ha riconquistato la possibilità di giocare un'altra finale di Champions League nel modo più incredibile possibile: nella semifinale, infatti, i Reds hanno incredibilmente rimontato il Barcellona di Messi e Suarez dal 3-0 subito al Camp Nou al 4-3, grazie alla serata magica di Anfield in cui i ragazzi di Jürgen

Klopp hanno strapazzato i blaugrana per 4-0 con le doppiette di Wijnaldum e Origi.

Ci è voluta una grande rimonta anche al Tottenham di Pochettino per raggiungere per la prima volta nella loro storia la finale: infatti, dopo aver perso in casa per 1-0 contro i ragazzi terribili dell'Ajax ed essere stati sotto 2-0 in Olanda a fine primo tempo, gli Spurs hanno siglato tre goal (tutti firmati da Lucas Moura) in 45 minuti e hanno ribaltato clamorosamente l'esito di una partita che sembrava già scritta. Il Liverpool, dopo non essere riuscito a vincere la Premier League nonostante i 97 punti in classifica è la chiara e affamata favorita, il Tottenham non ha brillato negli ultimi tempi ed è finita quarta in campionato.

Ma è la Champions delle rimonte, tutto può succedere, è la sfida tra due tecnici bravissimi ma ancora a secco di trofei in Inghilterra, è la terza finale per Klopp dopo quelle perse con Dortmund e Liverpool, mentre è la prima in assoluto per Pochettino e i suoi. Tutto il mondo sta a guardare.

E' la finale di Champions League!

### LE FORMAZIONI:

#### Tottenham (4-2-3-1)

Lloris; Trippier, Alderweireld, Vertonghen, Rose; Sissoko, Winks; Alli, Eriksen, Son; Kane.

All.: Mauricio Pochettino

#### Liverpool (4-4-1-1)

Alisson; Alexander-Arnold, Matip, Van Dijk, Robertson; Henderson, Fabinho, Wijnaldum; Salah, Firmino, Mané.

All.: Jürgen Klopp

23 secondi.

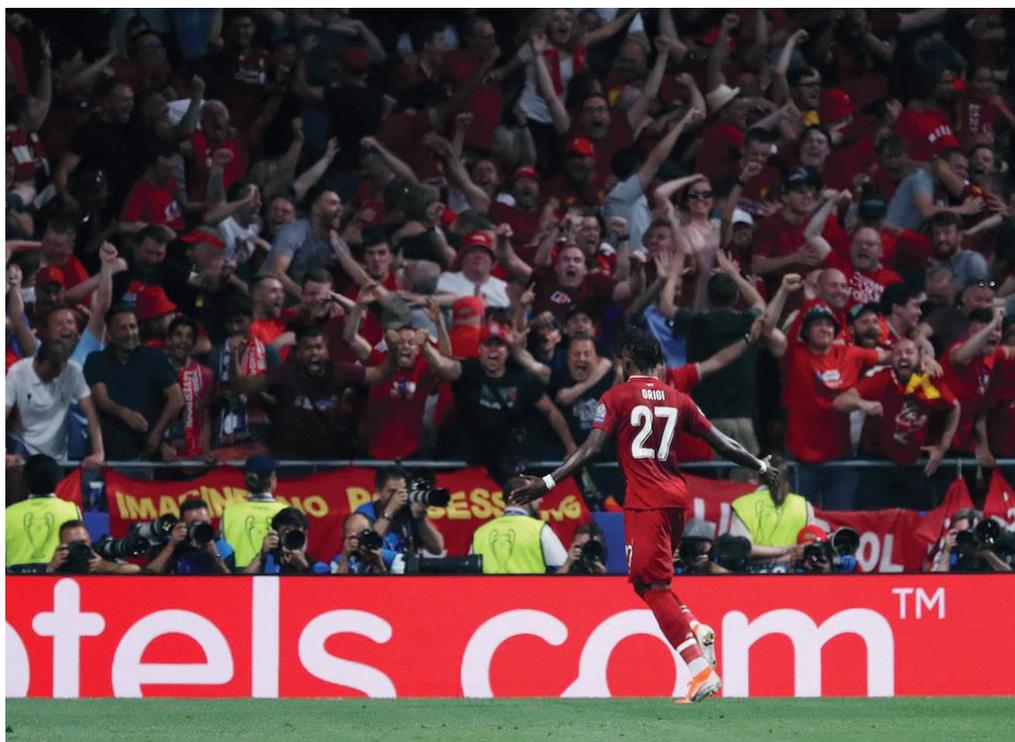
Tanto basta per avere il primo colpo di scena: lancio in avanti in direzione Mané, che si invola sulla sinistra verso l'area di rigore.

Nel tentare un cross, il 10 dei Reds colpisce il braccio lasciato inspiegabilmente largo da Sissoko. Per Skomina non ci sono dubbi: è calcio di rigore!

Il VAR conferma.



Dal pianto alla gioia. Salah fa 1-0



Origi festeggia sotto la travelling Kop

Dal dischetto si presenta Mohamed Salah, fresco vincitore (quest'anno in concomitanza con Mané e Aubameyang) della scarpa d'oro in Premier League per la seconda volta consecutiva.

Tiro non troppo angolato ma potentissimo, Lloris non fa nemmeno in tempo a mettere le mani: è 1-0 Liverpool!

È una liberazione per l'egiziano che solo l'anno prima era stato estromesso dalla finale con il Real per la "mossa da judo" di Sergio Ramos: dalle lacrime di Kiev alla gioia incontenibile di Madrid.

È un incubo invece per gli Spurs che vedono subito spegnersi l'entusiasmo di giocare per la prima volta una gara del genere. Ma è appena iniziata e c'è ancora un'eternità da giocare. Il Tottenham sembra rendersene conto e inizia a macinare possesso palla, ma i Reds forti del vantaggio difendono benissimo e non lasciano spazi.

Il ritmo della gara, dopo l'inizio sprint, comincia a rallentare vertiginosamente. Ci sono tantissimi errori da una parte e dall'altra e la gara diventa noiosa. Un sussulto provano a darlo i due terzini dei Reds, prima Alexander-Arnold e poi Robertson, ma

le loro conclusioni non impensieriscono Lloris.

Si scivola così fino all'intervallo, con il Liverpool in vantaggio 1-0. La ripresa inizia come si era concluso il primo tempo: Tottenham più bravo nel possesso ma mai pericoloso, Liverpool prudente nel difendere il prezioso vantaggio.

Intorno al 60' i due allenatori cambiano: Klopp manda in campo Origi, uno degli eroi di Anfield, a prendere il posto di uno spento Firmino lontano dalla migliore condizione a causa di un infortunio.

Pochettino, forse con troppo ritardo, fa entrare Lucas Moura, probabilmente il giocatore più in forma dei suoi e reduce dalla tripletta all'Ajax, che però era stato lasciato fuori per dare spazio a Kane tornato dopo 2 mesi di stop per infortunio.

Esce Winks, per un Tottenham ancora più offensivo. Ma la grande occasione al 68' ce l'ha il Liverpool: Mané spostato a destra, lascia sul posto Eriksen, palla per Salah al limite dell'area spalle alla porta, tocco di prima per Milner che con un gran sinistro sfiora di pochissimo il palo.

Le squadre iniziano ad allungarsi e prima Salah e poi Alli sprecano due contropiede. Gli Spurs però cominciano ad essere a corto di tempo e iniziano a presentarsi più volte dalle parti di Alisson.

Al 79' è Son che impegna il portiere dei Reds da fuori,



Henderson alza la sesta Champions League dei Reds!

palla respinta. Sul susseguirsi dell'azione Moura si trova in ottima posizione ma tira debolmente, favorendo la parata del portiere brasiliano.

All'83', Milner, rischiando tantissimo, commette fallo su Rose proprio al limite dell'area, sul vertice sinistro. Eriksen calcia direttamente in porta, ma Alisson vola mettendo in angolo con un intervento prodigioso.

Dall'angolo Moura non riesce ad intervenire pulito sulla palla e l'azione sfuma.

Il Liverpool, che per più di un'ora aveva gestito tranquillamente la partita, ora soffre ma all'86' conquista un calcio d'angolo.

Dalla bandierina ci va Milner: palla sul primo palo



Kloppo con la coppa

tenham dritto al cuore!

Non succede più nulla, se non due tiri di Rose e Kane, bloccati da un superlativo Alisson, assoluto protagonista della Champions del Liverpool.

Al 95' Skomina fischia tre volte, il Liverpool è Campione d'Europa!

E poco importa se la gara non è stata all'altezza delle aspettative da un punto di vista del gioco: per una squadra e un allenatore sempre accusati di giocare bene ma non vincere mai, tutto ciò che contava era mettere le mani su un trofeo.

E hanno conquistato quello più importante e prestigioso di tutti.

Dopo anni di mediocrità, il quasi fallimento del 2010, i trofei persi per le situazioni più assurde, il Liverpool torna sul tetto d'Europa.

14 anni dopo il miracolo di Istanbul, passando per quello di Anfield. Dopo Gerrard sarà Henderson, troppe volte paragonato ingiustamente proprio a Stevie, ad alzare il trofeo al cielo.

E Dopo Paisley, Fagan e Benitez sarà il "simpatico e carismatico perdente" Klopp ad alzare il trofeo al cielo.

***Questa squadra è solo all'inizio. Il piedistallo se lo riprenderà presto!***



Gabriele Ventola



Squadra e tifosi, insieme dopo il trionfo

prolungata da Son, si crea una piccola mischia in cui Vertonghen e Van Dijk in duello aereo si contengono il pallone.

La sfera arriva a Matip che con un preciso tocco di prima serve Origi leggermente defilato sulla sinistra in area di rigore.

L'attaccante belga fa due tocchi: stop di destro ad uscire e siluro rasoterra di sinistro ad incrociare che si infila nell'angolino basso! I 16.000 tifosi dei Reds dietro la porta esplodono di gioia, è 2-0!

Origi, ancora lui, l'uomo dei goal pesantissimi, dopo aver affondato il Barcellona colpisce anche il Tot-

# Dieci domande a... Walter Randazzo

## 1. Ciao Walter, parlacì un po' di te...

Ciao a tutti, sono Walter Randazzo, ho 31 anni e sono di Palermo, anche se per altre circostanze sono nato a Mirano, in provincia di Venezia.

Faccio parte della redazione del sito di Liverpool Italia, dove do una mano ad organizzare i turni per gli articoli delle partite dei Reds, che ogni tanto scrivo anche io. Mi considero tifoso full-time dall'inizio della stagione 2007/08.



Un bacio al sacro grest

## 2. Numero card 0005, era il 31 Agosto del 2007, versamento di cinque euro, ed inizia la tua storia con il Liverpool FC Italian Branch...

Già, addirittura 12 anni. Ricordo le tante discussioni sul vecchio Anfield.it, sempre pieno di commenti, ovviamente prima dell'avvento dei social. Nel frattempo tanta sofferenza, molte delusioni ma adesso finalmente anche qualche gioia.

## 3. Come nasce questa tua passione?

È nata quasi all'improvviso ma ci sono state diverse ragioni che hanno portato a questo. Innanzitutto, prima ancora del trionfo di Istanbul, mi incuriosì la

presenza di un ragazzo italiano tifoso del Liverpool in un forum di videogiochi che frequentavo.

Da lì cominciai a cercare ogni tanto qualche risultato. Poi ci fu appunto la storica cavalcata del 2005, dove il Liverpool battè squadre sulla carta anche più attrezzate.

Quella vittoria mi impressionò ma pensai anche che poteva essere la tipica annata fortunata dove tutti gli episodi girano bene.

Andando avanti di due anni, gli incontri di nuovo in Champions League con Barcellona e Chelsea mi fecero capire che allora non era stata solo un'annata fortunata, ma che quella squadra aveva degli attributi non indifferenti, anche se poi il finale non fu lieto.

E fu proprio durante la semifinale di ritorno ad Anfield contro il Chelsea che mi ritrovai prima a simpatizzare e poi a tifare, guardando la squadra, e quello stadio sotto le ultime luci del giorno.

Se devo scegliere un uomo simbolo, ovviamente Steven Gerrard.

Ultimo motivo, gli scandali che allora infestavano il calcio italiano mi portarono a distaccarmene, e allora decisi di "emigrare".

## 4. Come hai conosciuto il Branch?

Sul forum di British Football, come per altri tifosi, contattato dal Presidente in persona.

## 5. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Assolutamente no, pensavo fosse una cosa molto più di nicchia, specialmente essendo in Italia, Paese tradizionalmente calcistico e con diverse grandi squadre che si dividono la grande maggioranza del tifo.

Invece vedo che considerando tutto siamo davvero tanti, e che periodicamente se ne aggiungono sempre di più.

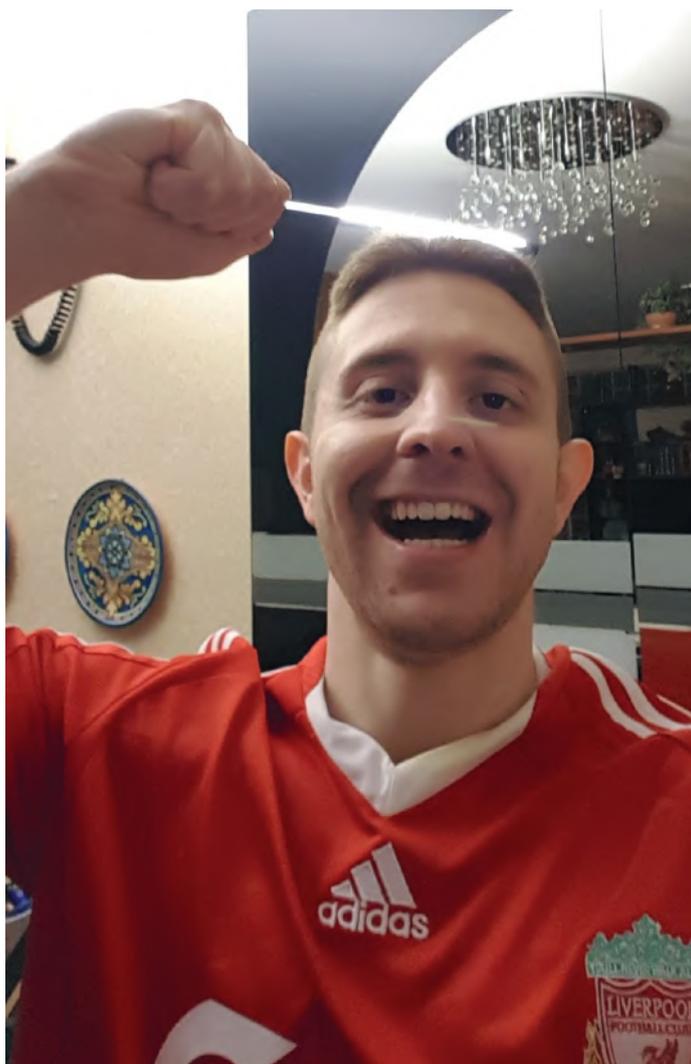
## 6. La prima volta che hai visto il Liverpool, da solo? O con il gruppo?

Dal vivo non ci sono ancora stato, spero di rimediare al più presto, magari con una trasferta di gruppo.



Parte della collezione privata di maglie e materiale reds

**7. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo? Cosa miglioreresti?**



La festa dopo la vittoria di Madrid!

Vedo che il gruppo è sempre molto affiatato, ci sono spesso tanti incontri sia a livello nazionale che locale. Tra questo, le trasferte ad Anfield, e altre iniziative tra cui questa stessa fanzine, direi che le attività non mancano, non so cosa ci sarebbe da migliorare. Qualche volta può nascere qualche discussione un po' più accesa sui social, ma questo capita ovunque.

**8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?**

Purtroppo qui sono un po' staccato dai nuclei più popolosi come quelli di Napoli o dell'Italia più settentrionale, mi accontento degli incontri virtuali via social.

**9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?**

Mah, non sono molto tipo da follie. Diciamo che una situazione "atipica" fu quella di ritrovarmi in una pizzeria a Roma due anni fa per la semifinale di ritorno all'Olimpico.

Ovviamente ero circondato da tifosi giallorossi, per cui ai gol di Mané e Wijnaldum mi ritrovai più o meno come Fantozzi in campeggio.

**10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?**

Non so trovarne uno in particolare, la cosa più bella è stata trovare altra gente con la stessa passione di cui poter parlare. Vedere tutti quanti festeggiare, ognuno a modo suo, la vittoria dell'ultima Champions è stato un bel momento.

Un momento di euforia collettiva, anche se a distanza.



Nunzio Koprule Esposito

# Uno sguardo all'Academy

## UNDER 18: OTTIMO INIZIO DI STAGIONE TRA INGHILTERRA ED EUROPA

Confermarsi sugli ottimi livelli della passata stagione, a livello nazionale ed europeo. Questo l'obiettivo del Liverpool Under 18, reduce da un'annata in cui ha alzato al cielo la FA Youth Cup (battendo in finale il Manchester City).

Al confermato Barry Lewtas è stata affidata una squadra con tanti volti nuovi, priva di molti protagonisti della scorsa stagione: Paul Glatzel (promosso in Under 23) e Bobby Duncan (passato alla Fiorentina) su tutti. Nonostante i tanti cambiamenti, il Liverpool dà l'esatta misura delle sue potenzialità fin dalla pri-

ma giornata di campionato. i ragazzi di Lewtas che fanno visita agli acerrimi rivali del Manchester City.

La sconfitta in finale di FA Youth Cup viene vendicata dai Citizens con un perentorio 5-2, che proietta la formazione di Garteh Taylor al comando della classifica.

I Reds però non si lasciano abbattere, tornando subito alla vittoria la settimana dopo (3-0 ai danni del Middlesbrough).

Un inizio di campionato positivo dunque, con il Liverpool secondo in classifica (a pari punti con il Wolverhampton e a due lunghezze dal Manchester City capolista).

Risposte incoraggianti anche in campo europeo per



Layton Stewart in azione contro il Napoli in Youth League

ma giornata di campionato.

L'avversario di turno è il Blackburn, battuto dai Reds tra le mura amiche con un umiliante 1-7. A segno per la squadra di Lewtas gli attaccanti Layton Stewart e James Balagizi (entrambi autori di una doppietta), il centrocampista Thomas Hill (anch'egli protagonista con due reti) e il trequartista Jake Cain. L'avvio di campionato dei Reds prosegue con due vittorie (per 3-2 contro lo Stoke City e per 4-3 contro il Manchester United) e un pareggio (per 1-1 contro il Wolverhampton).

Risultati che danno l'idea di una squadra dalla spiccata propensione offensiva ma che ancora deve raggiungere determinati equilibri sul piano difensivo.

Alla quinta giornata è già tempo di scontri diretti, con

Barry Lewtas, dove comunque non sono mancate le sofferenze. Nella gara d'esordio nella Youth League 2019/20, i Reds affrontano il Napoli (avversario sulla carta inferiore per via della minore esperienza internazionale).

Gli azzurri guidato da Roberto Baronio giocano però una gara di grande carattere, siglando l'1-0 con Mancino e tenendo il vantaggio quasi fino al novantesimo. Solo un gol messo e segno da Stewart a quattro minuti dalla fine evita al Liverpool un esordio europeo amaro.

Va meglio alla seconda partita, vinta per 4-2 contro il Salisburgo. Un successo che proietta la squadra di Lewtas a 4 punti (gli stessi del Genk) e che risulta l'ennesima conferma del suo ottimo avvio di stagione.

## UNDER 23: CRITCHLEY PARTE IN SALITA, URGE UN CAMBIO DI ROTTA

Se l'Under 18 viaggia a gonfie vele in tutte le competizioni in cui è impegnata, lo stesso non si può dire per l'Under 23.

La formazione di Neil Critchley fatica a trovare un'identità, con i risultati che sono la logica conseguenza di questa situazione.

Il primo campanello d'allarme arriva in EFL Trophy, nella partita contro l'Oldham Athletic valida per la prima giornata della fase a gironi.

I Reds perdono per 3-2 e, nelle prime due giornate di campionato, non mostrano alcun segno di reazione.

Tali incontro corrispondono infatti ad altrettante larghe sconfitte: per 4-0 contro il Tottenham e per 3-0 contro il Chelsea.

Il primo sorriso della stagione arriva alla terza giornata, quando, il Liverpool va a far visita al Southampton.

Con la miglior prova fornita nelle prime settimane della stagione, la squadra di Critchley s'impone per 2-4.

In rete Rhian Brewster (che si candida al ruolo di stella della squadra), il capitano Curtis Jones, il centrocampista Pedro Chirivella e l'esterno offensivo Luis Longstaff.

Un successo che potrebbe far svoltare la stagione dei

Reds, ma che si rivela purtroppo solo un fatto episodico. Nella partita successiva, infatti, il Liverpool perde per 4-1 contro il Manchester City, palesando ancora una volta un certo complesso d'inferiorità nei confronti con le altre big d'Inghilterra.

I tre pareggi conquistati negli ultimi tre turni (contro Derby County, Leicester City e Arsenal) Non induco-



Rhian Brewster, un futuro tutto da scrivere

no certo all'ottimismo, così come la sconfitta per 5-4 subito in EFL Trophy contro il Fleetwood.

In questa competizione il Liverpool ha un solo punto e non può più permettersi passi falsi, se vuole proseguire il suo cammino.

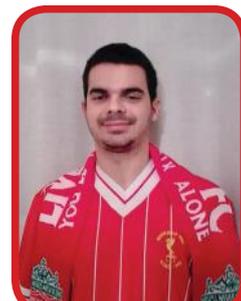
In campionato, invece, i ragazzi di Critchley si trovano al penultimo posto e la distanza dal Chelsea capolista è già di nove punti.

A complicare ulteriormente i piani del tecnico ci si è messa la sfortuna: rottura del legamento crociato (con annessa indisponibilità fino a febbraio) per Paul Glatzel, ovvero uno dei talenti più promettenti tra quelli provenienti dall'Under 18.

Al Liverpool serve una scossa: i risultati fin qui ottenuti sono ben al di sotto delle aspettative.



Il capitano della squadra, Curtis Jones



Paolo Lora Lamia

# Quell'Aston Villa - Liverpool 2-4 ...

*... quando una simpatia divenne una passione ...*

Ci sono partite che restano impresse nel cuore di un tifoso, a volte senza un particolare motivo. Forse è qualcosa legato a un insieme di sensazioni vissute in un determinato pomeriggio che hanno spinto l'appassionato di calcio a legarsi ancor di più al club che ha da poco iniziato ad amare. Per me quella partita



Evans e Houllier

è Aston Villa- Liverpool 2-4 del 21 novembre 1998. Avevo 17 anni e devo dire che il sabato pomeriggio allora ero solito uscire. Seguivo con simpatia i Reds ma ancora non al punto da rinunciare a qualche bel giro con gli amici in una bella giornata di sole. Quel pomeriggio, però, era tristemente autunnale, di quelli in cui sei chiuso a casa con la luce accesa. Ricordo che ero solo, quindi in possesso della tv, potevo scegliere cosa vedere. Mi fermai sull'allora Tele Più per vedermi i Reds.

Chi come me è nato nei primi anni '80 deve proprio aver avuto una particolare follia per innamorarsi del Liverpool. Ero troppo piccolo e avevo poche possibilità di vedere in tv il grande Liverpool di Dalglish, non avevo ovviamente visto quello di Shankly, Paisley o Fagan, ancora non erano nemmeno lontanamente vicini i Reds del periodo di Gerrard e Torres, o di Klopp.

No, l'ho fatto nel 1996, quando in Italia, forse anche giustamente visti i risultati, era più facile legarsi al Manchester United di Ferguson, all'Arsenal di Wenger o al Chelsea degli italiani. Il Liverpool di allora, invece, si presentava al bellissimo Villa Park – dove al termine di quella stagione avrei visto la mia prima partita in uno stadio inglese, l'ultima finale della storica Coppa delle Coppe – nella seconda metà della classifica. La settimana precedente i Reds era-

no crollati ad Anfield, con un clamoroso finale, contro il Leeds passando da 1-0 a 1-3 negli ultimi dieci minuti, stabilendosi così al 12° posto della classifica, a ben 12 punti dalla capolista, proprio l'Aston Villa. Ricordo che il telecronista – lo ammetto, non so se quel giorno fosse Marianella – presentò la partita dando ovviamente i favori del pronostico ai Villans. Anche perché a Birmingham da poche settimane avevano fatto un grande colpo di mercato, acquistando Dion Dublin dal Coventry.

La punta di Leicester aveva segnato la bellezza di cinque gol nelle sue prime due partite, quindi quel giorno il Liverpool reduce da tre sconfitte consecutive, dopo le due battute d'arresto interne con Derby County e Leeds, sembrava spacciato. Anche perché il clima all'interno della squadra non era dei migliori. All'inizio della stagione la società aveva deciso di affiancare Gerard Houllier a Roy Evans, l'ultimo della famosa Boot Room.

La coppia non funzionò, fino a quando quest'ultimo decise di dimettersi proprio alla vigilia della sfida contro il Leeds. Insomma tutto lasciava pensare a un Liverpool vittima sacrificale.

Le formazioni le riporto per rinfrescare la memoria. Aston Villa: Oakes, Ehiogu, Wright, Southgate, Merson, Watson, Draper, Barry, Hendrie, Dublin, Collymore. Liverpool: James, Babb, Staunton, Harkness, Heggem, Carragher, Redknapp, Berger, Ince, Owen, Fowler. Entreranno nei Reds Bjornebye, McAteer e Riedle.

Assente McManaman, proprio chi fece nascere in me quella che allora era solo una simpatia e oggi una grande passione. L'ambiente all'interno del Villa Park è caldissimo, l'entusiasmo è alle stelle, i tifosi di casa si aspettano un nuovo trionfo.

Solita affascinante maglia per il Villa, mentre il Liverpool è in campo con la maglia bianco panna e bande rosse sulle maniche, molto larga come andava di moda negli anni '90. Appena due minuti di gioco e i tanti kopites che nonostante le difficoltà della



Robbie Fowler esulta dopo un gol



Un primo piano di Michael Owen

squadra si sono recati al Villa Park possono esultare: Heggem con caparbietà guadagna un angolo; Berger pennella in area dalla destra con il suo splendido sinistro e Paul Ince di testa manda un autentico siluro alle spalle di Oakes.

L'Aston Villa, imbattuto in Premier, si tuffa subito in avanti, i Reds hanno l'occasione per raddoppiare con Fowler in contropiede, ma sul ribaltamento di fronte è l'ex Collymore a fallire calciando addosso a James. Pochi minuti e al 7' i kopites possono nuovamente esultare: Redknapp lancia sulla destra per Owen, scambio con Heggem, palla a Redknapp, che dal vertice destro dell'area fa una finta per liberarsi dell'avversario e con il destro mette un pallone perfetto, che Fowler di testa manda in gol.

È 0-2, io sul divano inizio già ad esultare, ma è ancora presto perché è il tipico pomeriggio folle da Liverpool. Al 10' il Villa meriterebbe di restare in dieci, ma l'arbitro inspiegabilmente grazia l'ex poco amato Collymore,



Fowler festeggia l'hat trick in quella partita

che con un'entrata assassina manda fuori dal match il malcapitato Harkness per una vendetta personale. Solo giallo.

Il Liverpool continua a spingere con qualità, Owen, Carragher e Berger mancano di un soffio il terzo gol, ma dall'altra parte Dublin coglie il palo e Collymore di testa si divora la rete su splendido assist di Merson. Si va al riposo sullo 0-2 e finalmente anch'io ho tempo per prendere respiro ammaliato da tanta velocità, grinta e qualità.

Inizia la ripresa, il Villa si tuffa in attacco e trova subi-

to il gol proprio con Dublin, che su cross dalla destra si libera di Carragher e con un destro al volo batte James.

Il Villa Park esplode, sembra farsi proprio dura per il Liverpool, ma la paura dura poco perché con un bellissimo sinistro dal limite dell'area Fowler trova l'angolo alla sinistra di Oakes e l'1-3 che fa nuovamente impazzire i migliaia di kopites presenti.

Quattro minuti dopo, però, su assist di Collymore arriva la doppietta di Dublin, che deposita a porta vuota da due metri il gol del 2-3. Si torna a soffrire, benvenuto nel mondo Liverpool, Giorgio.

Passano, però, pochi minuti e gli uomini di Houllier trovano il quarto gol: Redknapp scende sulla sinistra e pennella al centro un pallone splendido per Fowler che stoppa di petto e batte il portiere con un esterno sini-



Redknapp nell'azione del terzo gol Reds

stro per la sua tripletta personale e il definitivo 2-4. Sono in piedi sulla sedia!

Poco dopo arriva con colpevole ritardo anche il rosso a Collymore per un gesto di reazione su Owen. Esce tra gli insulti dei tifosi del Liverpool, ai quali risponde con un brutto gesto. Ovviamente, prima del finale, nonostante la superiorità numerica i Reds provano a farmi avere un altro brivido e concedono un rigore, ma James ipnotizza Dublin.

Finisce così il match, per il Villa è la prima sconfitta in Premier, per Houllier è la prima vittoria da quando è da solo alla guida del Liverpool. I Reds risaliranno fino al settimo posto, ma non basterà a qualificarsi per l'Europa.

Poco importa, perché quel giorno è forse iniziata la storia vincente di Houllier, che porterà nuovamente il Liverpool ad alzare trofei in patria e in

Europa.

E forse, proprio grazie alle emozioni di quel Villa-Liverpool, in un pomeriggio nel quale ho capito cosa avrebbe significato tifare per i Reds, non avere garantito il successo ma certamente non annoiarsi mai, sono diventato da simpatizzante a tifoso.

Forse sì, ho finalmente capito perché quel Villa-Liverpool 2-4 significa per me così tanto.



Giorgio Capodaglio

## Speaker's Corner... "La congiura di Frank"

Ci sono treni persi poiché si è arrivati dopo pochi istanti dalla partenza, ve ne sono altri mai passati nella stazione in cui tu eri in attesa, altri ancora che hanno attraversato quei binari ma non era prevista una fermata.

Per Frank Worthington possiamo convenire che il treno, quello della vita, quello che non passa una seconda volta, non solo si sia fermato ma abbia anche atteso un bel po' prima di ripartire senza che lui sia salito in carrozza.

Ma Frank questo lo sapeva, ne era consapevole.



Una foto ai tempi dell'Huddersfield

Già, giocare nel Liverpool. Billy Shankly lo aveva saputo che quel ragazzo aveva qualcosa di speciale, che fosse un attaccante atipico, con la giocata nel sangue, ecco perché sugli spalti del Leeds Road si intravedeva con frequenza l'ombra famelica di Sir Bob Paisley, pronto a carpire le gesta di promettenti figliuol prodighi in erba, proprio come lo era Frank.

Ma ciò che il ragazzo possiede nelle gambe, nel fisico e nelle sue proiezioni calcistiche non rispecchia affatto ciò che la sua testa continua a ripetergli.

Calamita umana verso il gentil sesso, bastava che una donna lo attraesse minimamente, adorava trascorrere le serate al pub e, appunto, in dolce compagnia, con la conseguente conclusione di finirci sotto le lenzuola.

Ma vale la pena provarci, tentare di convertirlo al professionismo è cosa di Shankly e il suo staff. Discorso chiaro: "Ragazzo, se rigli dritto e ti fai trovar pronto, sei dei nostri". "Ok Boss, chi si fa scappare l'occasione. Sarò pronto, dopo le visite mediche firmerò per i reds".

Ma il destino, beffardo con un ragazzo facilmente persuadibile, gli gioca la carta della tentazione, proprio il giorno prima delle visite mediche.

In un "Bank Holiday", giorno di festa tipicamente britannico che evidentemente non coinvolge soltanto i "banchieri", non si può rifiutare a Frank di mettere piede in una dei suoi locali preferiti, il Royal Swan.

Entra, beve, esce, rientra, beve ancora, conosce una strafga e... lo sapete come è andata a finire.



Frank in abiti civili fuori dallo stadio dell'Huddersfield

Shankly il giorno dopo fu categorico: "Farai mica i turni in fabbrica? Cosa ti è successo, figliolo?".

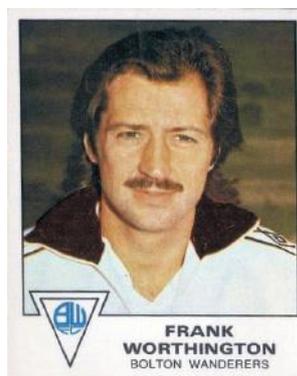
Il tutto, come un pugnale piantato nella schiena, viene confermato dai medici: pessima salute, pressione sanguigna non di un calciatore.

Il ragazzo non può essere tesserato. Pur di dargli un'altra possibilità, lo staff, in accordo con la società, decide di mandarlo a Maiorca per una vacanza rigenerante, per metterlo sul binario giusto e raddrizzargli la schiena, rimettendolo nelle condizioni di essere un'atleta, seppur fuori forma.

Nulla di più sbagliato.

Il viaggio in Spagna si trasforma in una vacanza di perdizione, tra scotchs, birra a fiumi, donne facili e ammalianti, il risultato non poteva essere che catastrofico.

Al rientro a Liverpool la visita medica va anche peggio di quella precedente. "Cosa mi combini, figliolo!". Poche parole, lapidarie e inequivocabili. "Non posso



Due immagini di Frank calciatore

autorizzare il tuo acquisto con queste premesse. Mi dispiace".

Per lui sfuma l'opportunità di entrare in uno dei te-

ams più prestigiosi e vincenti d'Inghilterra. L'Huddersfield è appena retrocesso in Seconda Divisione e l'unica offerta concreta per lui arriva dal Leicester, squadra con ambizioni assai più modeste dei Reds di Anfield.

Frank Worthington però a calcio ci sa giocare davvero. E' un centravanti alto, forte fisicamente ma a lui interessa avere la palla tra i piedi, inventare giocate, saltare l'uomo in dribbling, segnare gol spettacolari, si vuole e vuole divertire.

Con la musica di Elvis che mai lo abbandonerà, con stivali da cowboy, una maglietta di seta rossa e una giacca di pelle color giallo limone, si presenta al Leicester con un biglietto da visita poco invidiabile.

Si ricrederanno subito, saranno 5 anni fantastici, con 210 presenze e 72 gol "Frank il ribelle" conquista anche il ticket per la nazionale inglese, poco dopo



Il manager del Liverpool Bill Shankly (a sinistra) stringe la mano all'attaccante del Leicester City Frank Worthington prima della partita della Prima Divisione contro il Leicester City ad Anfield a Liverpool, il 28 aprile 1973. Il Liverpool ha ricevuto il First Division Championship Trophy prima di questa partita. La partita si è conclusa con un pareggio 0-0.



La foto che testimonia la firma con i Reds di Frank Worthington: era l'estate del 1972

negatagli dall'avvento del "sergente" e nuovo trainer dell'Inghiltera Don Revie, ex Leeds United. "I matti come Frank non ce li voglio in squadra". Addio sogni di gloria, addio idealismi patriottici.

Ma la sua vita fuori dal campo non cambierà di una virgola. Miss Gran Bretagna e Miss Barbados sono solo due delle tantissime conquiste di Frank che continuerà a frequentare locali, a bere come se non ci fos-

se un domani e anche, come da lui stesso ammesso nella sua celebre autobiografia "One Hump or Two?" a sperimentare diversi tipi di droghe, leggere e meno leggere.

La parentesi al Bolton in Second Division aprirà le porte ad un lungo peregrinare per Frank, che andrà a giocare negli States, sponda Philadelphia Fury, per poi tornare in patria per giocare con numerose squadre più o meno da centro/bassa classifica.

Tornerà all'estero per giocare prima in Svezia e poi in Sud Africa.

Chiuderà col calcio giocato per intraprendere una breve carriera da allenatore-giocatore, sulla panchina del Tranmere, che abbandonerà dopo pochi anni.

Gli chiederanno: "Frank, pare che ora, passati abbondantemente i 30 anni, tu abbia messo la testa a posto?"

"Assolutamente vero amico mio! Prima uscivo sette sere su sette. Obiettivamente non è possibile per un giocatore professionista! ... ora esco solo sei sere su sette ..." In un attimo di lucida follia, ossimoro molto frequente nella vita di questo incompiuto grande talento, dirà anche:

"So di non essere stato un angioletto ma niente quando giocavo contava più del calcio. Inutile però andare contro la propria indole.

Certo, se avessi giocato nel Liverpool avrei potuto vincere trofei e magari giocare di più per la mia Nazionale. Ma sono un uomo e non ho nessuna intenzione di accampare delle scuse.

Quella sì che sarebbe una debolezza. Ho sempre saputo chi ero e quello che volevo fare".

Parola di Frank, ma non metteteci la mano sul fuoco.



Sergio Cecere

# \* SNAPSHOTS FROM THE PAST \*



## **Terry McDermott - 10**

*La sapeva lunga Pasley quando chiese a quel giovane di Kirkby di svestire la maglia del Newcastle per vestire quella dei Reds. E pensare che tutto ebbe inizio da quella finale di FA cup che, con un sonoro 3 a 0, il Liverpool vinse quasi annichilendo i magpies.*

*Ma Pasley, come ho scritto sopra, la sapeva lunga e, come vero uomo di calcio sapeva guardare aldilà di quello che era il risultato del campo, riconoscendo sempre il giusto valore degli avversari. Da qui la scoperta di un tale che a centrocampio non se la cavava affatto male, un certo Terry McDermott, e credeteci, non fu poco ...*

*La storia del club era cambiata già da qualche anno, questo è vero, ma grazie a certi innesti l a sferzata verso il cambiamento fu qualcosa di micidiale.*

*Non a caso fu McDermott ad aprire le marcature nella finale di Roma del 77, finale vinta dai Reds e che portò nel Merseyside la prima delle sei coppe dei campioni ...*

*Terry vestì la maglia del Liverpool per ben 232 partite, vincendo praticamente tutto e segnando ben 54 goal, e che goal!*

*Una delle sue perle, quelle contro l'Everton nella semifinale di FA Cup del 77, fu eletta Gol dell'anno, nell'ottanta si ripeté segnando un altro gol da favola ai danni del Tottenham. Non a caso, proprio in quell'anno, fu eletto miglior giocatore del campionato inglese, sia dalla FWA, che dalla PFA.*

*Che altro dire di Terry McDermott e dei suoi piedi di velluto, se non di invitarvi a guardarle queste sue 52 perle, non solo per cercare conferma a quanto scritto sopra, ma, fidatevi, per restare piacevolmente sorpresi ed incantati da quello che è stato uno dei più grandi fenomeni scesi sopra un campo di calcio.*



Red Koldowski

# Cuori rossi sotto il sole toscano

Una via l'altra, le macchine scalpicciano sulla ghiaia. Profonda Toscana, lassù, immersi nel verde e baciati da un sole che ha reso fortunata la giornata. C'era bisogno di tanto azzurro oggi, anche se tutto sarà tinto di rosso: ancora una volta il Liverpool Ita-

reciproci.

Oggi invece, qui a Montecatini, c'è tutto questo. E gli abbracci copiosi quando alla spicciolata arrivano tutti, descrivono l'entusiasmo e quasi la liberazione, per una volta, nel non digitare su una tastiera o su un telefono ma nel viverci di persona.

La tavola è imbandita, e lo sarà sempre più: sotto il sole toscano, nemmeno una nuvola in cielo, ecco tante maglie rosse che aprono una birra via l'altra e fanno razzia del buon cibo per rifocillarsi dal lungo viaggio.

C'è lo spontaneismo di essere tifosi senza alcun altro interesse, la bonarietà degli sfottò, le "pezze", come si dice in gergo, appese alla cancellata di un campo da calcetto adiacente, perché mica può esserci raduno se non al fianco degli attrezzi del mestiere.

E poco prima delle 16, come per una grande Messa laica, il salone del circolo che ci ospita si trasforma in una piccola Anfield dentro cui i fedeli si riversano.

C'è Liverpool-Leicester, e tra un bicchiere e l'altro già da mezzogiorno si vocifera "sarà dura".

E lo sarà. Il maxischermo è srotolato, non saremo là, ma è come se ci fossimo. La partecipazione è viva e sincera, coi più scalmanati che si piazzano in prima fila e quarantacinque minuti



Discomfort Crew sempre presente

lian Branch, questa volta un po' in ritardo sul calendario passato, si riunisce per la grande adunata quest'anno in programma il 5 e 6 ottobre.

E da quelle macchine scende un po' tutta Italia: tanta Toscana, che gioca in casa, poi Roma, Napoli, l'immane Romagna, Teramo, Rovereto, Genova e l'avanguardia lombarda con Como, Bergamo e Milano.

Uno stivale condensato sotto un solo simbolo, il Liverbird, che svetta in duplice copia sul Royal Liver Building a Liverpool: Bertie e Bella, questi i loro nomi, sorvegliano dall'alto, l'una guardando il Mersey e l'altro volgendo gli occhi alla città. E quei due volatili, dalle sembianze di due cormorani, siamo un po' tutti noi che sorvegliamo allo stesso modo ogni giorno sul fortunato "crest" che ci ha fatto incontrare nel corso degli anni e che oggi permette a molti di vedersi per una volta in faccia senza perdersi nei meandri dei social network dove sono assenti i toni di voce, le pacche sulle spalle e gli occhi che si guardano



Il calcio come piace a noi

duri da masticare, come un torrone, come una di quelle etichette che non vogliono venire via dalla superficie. Poi, ci pensa Mané: uno a zero e finalmente si stappa la tensione. C'è bisogno d'aria nell'intervallo, e tutti ritornano sotto al sole che è ancora lì e non ci abbandonerà per tutto il pomeriggio.

Ripreso, posto, pareggia il Leicester e non si sa nemmeno come. Chi impreca, chi prende a mazzate il vicino e chi sta semplicemente in silenzio.

Ma come, proprio oggi che siamo qui riuniti insieme, non si vince? Non può essere, e infatti non sarà.

Gli abbracci istintivi quando Taylor assegna il penalty a recupero scaduto, sono troppo avventati.

Calma, deve ancora succedere. Ma c'è Milner sul dischetto, uno che se tira dieci rigori ne segna undici. Due a uno.

E che diamine: serviva il suggello a questa giornata speciale. Il post partita fila via liscio, è il momento delle magliette, delle tessere, degli adesivi e per una volta le poste restano a secco, perché le consegniamo a mano e le indossiamo subito.

Sognando i prossimi aerei in direzione Regno Unito: "Io vado con il City", "Io con il Tottenham", "Io con l'Arsenal, in Coppa di Lega". E c'è chi era a Burnley così come a Milton Keynes in Coppa. Ovunque giochino i reds, c'è sempre un po' di Italia.

La griglia è calda, si fa buio e ci trasferiamo nel grande prato che ci aspetta per la braciolata: e mi si consenta di ringraziare tutti coloro, di cuore, che hanno



Alcuni momenti della due giorni toscana

messo in piedi tutto questo.

L'ampia disponibilità di spazio ci fa sciogliere un po' di più, la lunga tavolata pare una di quelle che si vedono nelle sagre paesane piene di felicità e spensieratezza.

È una tavola rossa, come i fumogeni che illuminano una sera di inizio autunno dove si è fatto fresco ma, seppur con qualche felpa addosso, resta caldissimo il nostro cuore.

Cantiamo come fossimo nell'antistadio o al "The Park", uno dei pub di fronte alla Kop, che quest'oggi, eccezionalmente, si è trasferita a Montecatini.

Quando si spengono le luci, vien quasi rammarico nel darsi la buonanotte, e ancor più quando sorge un nuovo sole sotto cui ci salutiamo e quelle macchine, così com'erano arrivate, alla spicciolata se ne vanno.

Tutto, seppur intenso, è trascorso troppo in fretta.

Ma ci rivedremo presto, sulle gradinate di Anfield, nei pub o ancora qui, a Montecatini, tra dodici mesi. D'altronde, siamo il Liverpool Italian Branch.

***This means more.***



Stefano Ravaglia



Il gruppo riunito davanti alla tv per la sfida contro le Foxes

# Fields of Paradise Road ...

L'ultimo sorso della pinta. Ed il boccale poggiato sulla nuvola. Da quelle parti si può fare qualsiasi cosa. Anche tenere un bicchiere di birra sospeso nel cielo. Bill solleva un braccio. Vorrebbe sollevarli entrambi, e saltare giù.

Come quando lo faceva dopo ogni vittoria. Ha il giubbotto d'ordinanza, Bill. Quello che indossava da manager. Quello che lo ha reso famoso.

Assieme a decine di altre cose. Lo Shankly way. Bob vicino a lui ha il faccione splendente. Una luna piena che la luna di Madrid fa brillare di gioia contenuta. Sorride. Giusto un momento.

Lui non è facile agli entusiasmi. Tiene tutto dentro. Una fortezza che custodisce emozioni. Inviolabile.

Bob Paisley ha la Scozia nello sguardo. Joe ha la solita aria da mastino.

Incrocia gli occhi di Bill e fa un cenno con la testa. Un mezzo sorriso.

Joe Fagan, quello che prese Roma. Nella finale che fu leggenda. Sotto di loro Jurgen Klopp salta abbracc-

kop ebbra di entusiasmo. Vessilli rossi. Bandiere, sciarpe. La gente di Liverpool che canta. Bob gli indica qualcosa. Con un dito. Shankly si sporge dalla nuvola. Appena appena.



Jurgen Klopp è entrato nella nostra storia



La Santissima Trinità

ciando tutti. Ha il viso stravolto dall'emozione. Corre. Senza una meta. Bill lo segue con lo sguardo. Lui la coppa non l'ha mai vinta. Ma ha vinto ciò che al tedesco manca, ad Anfield.

Questione di tempo. Scorre con gli occhi la travelling

Poi gli sovviene. Che stupido. Lui può fare qualunque cosa. Lassù tutto è concesso. Allora si affaccia dal bordo cremoso e frastagliato. Solleva il sopracciglio e sente la mano di Joe sulla spalla. Con il mento punta un pezzo della tribuna dello stadio.

Dove l'altra leggenda applaude frenetica. Quella che portava l'8 sulla schiena.

Quella che ad Istanbul sollevò la quinta. Dovunque intorno è un'onda rossa. Klopp arriva sotto di loro.

Sulle spalle gli è salito Henderson, un altro capitano, per una nuova era. Bill Shankly zuffola. E Jurgen solleva il capo verso l'alto. Sa.

Senza vedere. Ha sentito.

Senza averlo udito. Bill, Bob, Joe, si sollevano sulla terrazza del cielo. Applaudono. Chiudono il pugno.

A mo' di vittoria. Mentre nella notte di Madrid sale You'll never walk alone.

"Mi piacerebbe parlare di calcio con lui".

Bob Paisley ha il viso tondo felice. Le gote rosse come la maglia che ama.

"Fa troppo chiasso. E' un casinaro".

Sentenzia Bill Shankly.

Poi sorride.

"Chissa' se e' capace di bere una pinta stando in bilico su una nuvola.

Let's talk about the six with us".



Stefano Iaconis



Official  
Supporters  
Club  
Cyprus

# Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo



**Branch del mese: O.L.S.C. Cyprus**

**Anno di fondazione: 1997**

**Numero di soci: 300 circa**

*Ha risposto: Aris Drousiotis, segretario del Branch cipriota.*

**- Da dove è nato il tuo amore per il Liverpool FC?**  
*La passione per i Reds nacque durante un viaggio in Inghilterra per una visita a mio cugino, nell'agosto del 1988.*

*Guardai la prima partita di campionato, Liverpool - Charlton Athletic, dove John Aldridge mise a segno una tripletta. Veder giocare Rush, Aldridge, Beardsley e Barnes fu veramente qualcosa di magico!*

**- Parlati un po' del calcio nel tuo paese: è uno sport diffuso? In che situazione versano i team locali e la nazionale?**

*Il calcio è sempre stato lo sport dominante, il più praticato ed il più seguito.*

*La Cyprus Football League, il campionato professionistico di livello più alto, è composta da 12 squadre, non tante a dire il vero, ma la competizione è alta.*

*Personalmente non seguo tanto il calcio locale, soprattutto per la mia grande devozione al Liverpool FC.*

*La nazionale non è male, tenendo comunque in conto il ristretto numero di giocatori ciprioti che giocano nei campionati più prestigiosi.*

*Nel 2019 il ranking UEFA ci vedeva al*

*37esimo posto su un totale di 55 nazionali.*

**- Quando e in che circostanze è nato il vostro Branch? Parlati un po' dei Myanmar Reds**

*Il nostro Branch fu formato nel gennaio del 1997, quando un piccolo ma affiatato gruppo di una ventina di tifosi sfegatati dei Reds, guidati da Simos Sakka,*



Il ritrovo di un gruppo di affiliati per una partita dei Reds



Membri del gruppo cipriota con il premio Branch 2017

*si impegnò per portare avanti il sogno di unire i tifosi del Liverpool a Cipro.*

*Da allora siamo cresciuti tanto, sino a toccare un massimo di 500 membri, diventando anche il più grande Fan Club di una squadra straniera nell'isola. Il branch è aperto a qualsiasi tifoso dei Reds, sia esso cipriota o meno.*

*Il fanclub ci ha permesso di incontrare tante persone che condividono con noi la stessa passione sfegatata, è fantastico! Inoltre, i membri godono di alcuni benefici come dei gadget di benvenuto, sconti sul merchandising ufficiale e ovviamente la possibilità di ottenere i biglietti per vedere dal vivo i nostri amati Reds.*

*Ogni anno, in aggiunta, organizziamo un tour di gruppo ad Anfield, ed in generale offriamo assistenza ad ogni membro affinché tutti possano realizzare il sogno di vedere i loro beniamini e dimostrare che i tifosi ciprioti dei Reds non sono secondi a nessuno in quanto a passione.*

*Infine, il Branch organizza raccolte fondi ed altri*

eventi di volontariato.

Non dimentichiamo, inoltre, che siamo stati premiati come miglior OLSC del 2016/17!

Un gruppo di nostri soci è stato insignito durante la cerimonia annuale per i Players awards, che si svolge nei locali del Main Stand, alla quale erano presenti diversi grandi giocatori attuali e del passato.

È stato il modo migliore di celebrare assieme il ventesimo anniversario dalla nascita del Branch, ed è il frutto di tutta la passione, gli sforzi, l'amore di tutto il gruppo, dove giorno per giorno facciamo ciò che amiamo con passione, cioè seguire i Reds nel modo più viscerale e farlo tutti assieme.

**- Quali sono gli eventi principali che organizzate nel vostro Branch?**

Come Branch organizziamo diversi eventi durante tutto l'anno: donazioni di sangue ad aprile e settembre, tornei di calcio a 5, lotterie per vincere magliette o sciarpe nei giorni delle partite, eventi di beneficenza in praticamente tutte le nostre attività, raduni con tan-



Con un premio LFC Foundation nel 2018

**- Qual è il tuo giocatore preferito del Liverpool dei giorni nostri? E della nostra storia? Ci sarebbe un calciatore in particolare che non gioca nel LFC ma vorresti venisse da noi?**

Ai giorni nostri, il mio giocatore preferito è senza dubbio Trent Alexander-Arnold.

È uno dei migliori terzini in Premier League ed è Scouser, e tanto basta per essere un beniamino di noi tifosi.



Un momento di ritrovo per la nostra passione comune: i Reds

to di barbecue per la pre-season e durante il periodo natalizio.

**- Con quale frequenza organizzate le trasferte ufficiali a Liverpool per vedere le partite dei Reds?**

Una o due volte l'anno facciamo delle trasferte di gruppo per vedere le partite dal vivo ad Anfield.

**- Qual è stata la tua prima partita ad Anfield?**

Il 7 aprile del 2012, Liverpool - Aston Villa 1 - 1.

**- Come avete celebrato la vittoria della sesta Champions League?**

Abbiamo cantato e urlato i nostri cori nelle strade, accompagnati anche da fumogeni e altro materiale pirotecnico, ovviamente tutto di colore rosso Liverpool!

**- Cosa ne pensi della gestione della società riguardo i biglietti per i vari Branches di tutto il mondo?**

Penso che il club faccia un grande sforzo per fare in modo che gli OLSC di tutto il mondo divulgino il giusto messaggio riguardo cosa significhi supportare il Liverpool e per portare il Liverpool sempre più vicino ai suoi tifosi.

La gestione dei biglietti non è un compito facile data la gran mole di richieste. Nonostante a volte il club non riesca a soddisfare

le richieste di tutti i Branch al 100%, ritengo che facciano un buon lavoro anche riguardo alla distribuzione dei ticket.

**- Qual è il tuo posto preferito a Liverpool?**

Sicuramente Anfield, ma anche il Royal Albert Dock, lo Ship and Mitre Pub e il Fazenda Liverpool per mangiare e bere.



Andrea Ciccotosto

## #LiverpoolStats ... riepilogo stagionale

Una squadra che chiude la scorsa stagione facendo 97 punti in Premier League e vincendo la Champions League ha pochi margini di crescita in termini di prestazioni, perché una stagione così è difficilmente ripetibile e migliorabile solo trasformando quei 97



Fabinho, un autentica sorpresa nello scacchiere di Jurgen Klopp

punti in un titolo della Premier, invece del secondo posto dietro al Manchester City.

Agli occhi di molti addetti e tifosi l'estate a Melwood doveva essere incentrata sulla ricerca dei dettagli che potessero permettere di annullare quel piccolissimo gap che aveva tolto agli annali una stagione leggendaria. Dare alla rosa un upgrade in fatto di alternative, che avessero permesso di non far calare la qualità delle prestazioni della squadra nei momenti in cui il manager avesse deciso di far rifiatore i titolari.

La società e Klopp non hanno ascoltato le voglie degli esterni e hanno deciso di mantenere intatta la rosa e investire solo su giovani di prospettiva, consci di avere un bagaglio tecnico-tattico ormai consolidato che

permetta di mantenere elevatissimo lo standard di prestazioni, anche di fronte ai numerosi impegni che la stagione appena iniziata darà alla rosa.

Al momento l'en plein in campionato, con otto vittorie su otto partite e il +8 sul Manchester City stanno dando tutte le ragioni del mondo al condottiero tedesco e di riflesso a chi nella stanza dei bottoni ha preso le decisioni sulla gestione del mercato.

Grazie ad un calendario non estremamente complicato, con solo Arsenal e Chelsea fra le big affrontate, ma soprattutto ad una forma mentale al top, legata a quanto costruito nella stagione scorsa, il Liverpool non ha lasciato scampo a nessuno, ad Anfield o fuori, mettendo un'ottima base sul cammino verso quell'agognato titolo della Premier che manca da veramente troppi anni.

Klopp ha deciso come lo scorso anno di puntare su un gruppo molto ristretto di giocatori da usare con largo minutaggio, lasciando al resto della rosa spiccioli di partite o la ribalta meno importante della League Cup. Ben 4 giocatori hanno già superato i 1000 minuti di utilizzo e ben 7 hanno giocato praticamente tutte le partite; statistiche che danno un quadro di solidità da parte dei titolari, ma che possono essere un campanello d'allarme in vista del prosieguo della stagione, proprio per il discorso del sovra utilizzo e della mancanza di fiducia nelle alternative, che sicuramente potranno essere chiamate in causa a fronte di infortuni o cali di forma.

Questo filotto di vittorie così lungo non può però spiegarsi solo con la consapevolezza mentale acquisita con la Champions e con il cammino da record in Premier e nemmeno con la solidità della squadra titolare, soprattutto per-



Matip uno dei migliori acquisti free transfers nella storia del Liverpool FC

ché l'era Klopp inizia ad essere lunga e il suo marchio di gioco è abbastanza conosciuto.

Infatti è proprio dal grande manager che sono arrivati quelle piccole novità nell'impostazione offensiva, che hanno garantito la continuità di gol e risultati, a fronte di un calo di rendimento difensivo che al mo-



Una tipica esultanza di Bobby Firmino dopo un gol

mento può essere assorbito, ma che nel corso della stagione dovrà essere oggetto di attenta analisi.

Pur rimanendo una squadra che punta moltissimo sulla ricerca della posizione alta dei terzini, in grado di generare cross e passaggi chiave per i compagni (il Liverpool è la squadra che crossa di più in Premier), quest'anno ha ampliato il suo bagaglio di soluzioni offensive, in primis cercando con maggior insistenza la posizione di Bobby Firmino tra le linee di mediana e difesa, soprattutto nelle partite dove si affrontano avversari chiusi nella propria metà campo, oppure con la giocata lunga per le volate di Manè e Salah, direttamente dai piedi dei difensori o di Fabinho che sta salendo sempre più di livello e diventando una pedina fondamentale nello schema tattico dei Reds.

Il brasiliano sta diventando un attaccante totale, forse il più forte al momento da regista offensivo, in grado di creare con la sua tecnica e la sua visione di gioco situazioni pericolose per tutti i movimenti dei compagni.

Già 3 assist e tante occasioni create e non sfruttate ne fanno un'arma decisamente importante per le partite in cui la squadra ha in mano il possesso ma non riesce a creare gli spazi giusti dove sfruttare i propri levrieri.

Come sempre la connessione maggiore è con i suoi compagni di reparto, con i quali ha segnato 12 dei 18 gol di squadra e la metà degli assist complessivi, dato che continua a rimarcare, stagione dopo stagione, quale sia l'importanza del trio Salah-Manè-Firmino all'interno del mondo Liverpool.

L'altro aspetto tattico interessante è quello dei pas-

saggi lunghi, in particolare nelle sfide contro squadre che giocano di più e lasciano più spazio. Il Liverpool è la squadra che effettua più passaggi lunghi tra le prime dieci della Premier e in assoluto quella che ne fa più precisi, segno che questo aspetto tattico è molto ricercato in questa stagione, in particolare

quando la palla arriva sui terzini che ricevono in posizione bassa (quest'anno succede molto più spesso che in passato) e cercano direttamente la giocata verticale per la volata di Salah, Manè o Origi quando entra, ma anche con la giocata centrale di Van Dijk o Fabinho per il taglio dall'esterno verso la porta dell'ala ad infilarsi tra terzino e centrale avversario.

Un'altra arma usata molto spesso nei finali di partita un po' sofferti è il cambio di sistema dal 433 al 4231, con l'ingresso di Origi sulla fascia alta e l'arretramento diretto di Firmino sulla tre quarti o lo spostamento verso il centro di Manè.

La duttilità tattica degli attaccanti, che possono occupare praticamente tutte le posizioni

d'attacco permette di non dare mai punti di riferimento alla difesa avversaria e garantire pericolosità in ogni zona degli ultimi 25 metri.

In più il sistema alternativo, avendo il doppio mediano, garantisce una solidità difensiva che al momento è un po' latitante nel complesso, anche a causa di alcuni errori individuali e di una carenza tattica dal punto difensivo di alcuni uomini chiave, come Van Dijk, sicuramente non ancora ai livelli della stagione passata, ma anche di Alexander-Arnold e Robertson. Finora questo calo ha portato a soli tre clean sheets stagionali e ben cinque gol subiti in due partite di Champions, che non hanno causato danni nei risultati di squadra, ma che sono sicuramente motivo di preoccupazione per il proseguo dell'annata, a partire dal prossimo mese dove la squadra affronterà United, Tottenham e City, oltre all'Arsenal in League Cup.

Questo dato, quello che vede la squadra essere nella top5 della Premier per passaggi imprecisi, oltre a quello di una differenza notevole di tiri tentati tra partite ad Anfield e lontano dal proprio tempo, saranno sicuramente oggetto di analisi da parte dello staff di Klopp per cercare di continuare questa splendida cavalcata e gestire nel migliore dei modi l'inevitabile calo che potrà arrivare nel corso della stagione, memori di quei pochi errori, che non hanno permesso la scorsa stagione di sfilare per Liverpool anche con il trofeo della Premier.



Matteo Peruzzi



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2019/2020  
OLSC Italian Branch

**Official Jacket 2017 dell'Italian Branch**



Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

**Costo € 35.00 + € 10.00 di spedizione**





Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2019/2020 OLSC Italian Branch

**Solo per i nostri soci la nuova sciarpa**



**Fronte sciarpa**



**Retro sciarpa**



**Il costo riservato ai soli soci è di € 15.00 + € 10.00 per spedizione con corriere**

## La polo ufficiale del Branch



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

**Costo € 25.00 + € 10.00 per spedizione assicurata e tracciabile Mail Boxes ETC**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2019/2020 OLSC Italian Branch

**Solo per i nostri soci e su prenotazione le fantastiche t-shirt del branch**



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt WGA € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Crew 96 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt SG 8 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

***Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: [infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)***



# LIVERPOOL FC 2019/20 PREMIER LEAGUE STATS\*

\*BEFORE MATCHWEEK 9

8 PLAYED	8 WON	0 DRAW
0 LOST	20 GF	6 GA



*We  
go  
again!*